Anno XIII Maggio-Giugno 1944 Numeri 5-6

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Direttori:
Don GEROLAMO LUZI
Don POMPILIO BOTTINI



UFFICIO CATECHISTICO CENTRALE SALESIANO - TORINO

(Autorizz. del Ministero della Cultura Popolare N. 1155 del 7-I-1944-XXII) - Sped. in abbon. post. - Gruppo III

SOMMARIO

La Pontificia Opera delle vocazioni sacerdotali 71

Ascetica e Catechismo. — D. N. Camilleri . 73

Elemosina di... luce 75

Catechèsi agli adulti. *(Note pratiche).* — Mons. Bortolo Castegnaro 77

Unità della famiglia. *(Schema di lezione per la campagna sulla Famiglia Cristiana).* — D. Gerolamo Luzi 79

La carità. *(Lezione per le scuole medie femminili).* — Emma Acchiappati F. M. A. 81

Il santo Rosario in famiglia. (*Per le madri e le educatrici).* — F. M. A. 84

La Religione e gli altri insegnamenti. *(Conversazione con i maestri).* — D. Gerolamo Luzi . . . 88

Catechismo dell'Enciclica di Pio XII sul « Corpo Mistico ». — Theologus exiguus 89

La crociata di tutti 90

In copertina: Bibliografia.

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1944
Italia e Colonie

Annuo: **Sostenitore L. 25 — Ordinario L. 20 —**
Estero » 24 —
Semestrale: **Sostenitore L. 12,50 Ordinario L. 10 —**
Estero » 12 —
Un fascicolo separato: **L. 2 —**

Direzione: **Ufficio Catechistico Centrale Salesiano**
Via Cottolengo, Num. 32 - Torino (109)

Amministrazione: **Libreria della Dottrina Cristiana**
Colle Don Bosco (Asti)

Catechèsi

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Anno XIII | Maggio-Giugno 1944 | Numero 5-6

La Pontificia Opera delle vocazioni sacerdotali

Fu costituita da Pio XII con *Motu proprio* del 4 novembre 1941 e testimonia l'interesse continuo della Chiesa per un'impresa della massima importanza: la conservazione e propagazione del Regno di Dio nel mondo.

Ultimamente la Sacra Congregazione dei Seminari ha pubblicato gli statuti e le norme di tale provvida organizzazione per agevolarla a svolgere piú efficacemente la sua attività. Gli Statuti comprendono 5 articoli, da cui chiaramente si riflettono i caratteri inconfondibili della Pontificia Opera. Ecco come li presenta Mons. Felice Beretta in un articolo pubblicato dall'*Osservatore Romano* (12-XII-1943):

« Il primo articolo definisce e delinea gli altissimi scopi dell'Opera: proteggere le vocazioni sacerdotali, accrescerle in numero e qualità, aiutarle piú che sia possibile. Il secondo ne fissa la sede presso la Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli studi: e non è la sua sede naturale? Chi piú e meglio di questa Sacra Congregazione saprebbe e dovrebbe occuparsi delle vocazioni sacerdotali? Il terzo articolo esplica il primo: che cosa farà la Pontificia Opera per rispondere al suo scopo? Svolgerà anzitutto un'azione formativa e culturale per dare a tutti una idea vera e chiara del sacerdozio, della sua natura, della sua necessità e della sua eccellenza. Inoltre potenzierà spiritualmente questo lavoro, affinché il Padrone della messe mandi molti e ottimi operai alla sua vigna. E tutto questo per incrementare l'Opera nelle diocesi ove già essa esiste e per suscitarla ove non fu ancora fondata. Il quarto articolo presenta a grandi linee il quadro organizzativo dell'Opera spiegando come avviene l'aggregazione.

« Collettivamente e personalmente. Nel primo caso le *Società* si aggregano come *filiali* se si tratta delle opere diocesane delle Vocazioni sacerdotali, o come *aderenti* se si tratta di Case religiose generalizie e provincializie, di Istituti, di Consigli generali delle Associazioni cattoliche, ecc. Nel secondo caso, l'aggregazione è riserbata a personalità benemerite e agli alti dignitari della Chiesa, che si possono direttamente iscrivere all'Opera.

« Il quinto articolo ci richiama

agli Augusti Patroni dell'Opera che è consacrata a N. S. Gesú Cristo sommo ed eterno Sacerdote; che è affidata alla tutela materna della B. V. Maria, Regina degli Apostoli ed al patrocinio di San Giuseppe, Patrono della Chiesa Universale e che venera particolarmente i Santi Apostoli Pietro e Paolo. Semplicissimi adunque questi Statuti, in cui non c'è una parola senza la sua precisa ordinazione, onde tutto risponde ad un magnifico disegno armonico veramente degno dell'Opera ».

Due soli rilievi riguardo alle norme che completano e applicano gli Statuti.

« Nelle singole diocesi l'opera ordinata da proprie leggi lascia piena autonomia e libertà alle Opere Diocesane delle Vocazioni Sacerdotali. Nessuna burocrazia e nessun accentramento; giovare, null'altro che giovare all'incremento sempre maggiore della piú eccelsa delle cause.

« Assai opportuna è l'insistenza fortemente ribadita di divulgare la dottrina sul Sacerdozio, perché sia sempre conosciuto ed apprezzato nella sua dignità e nella sua necessità ».

Mons. Beretta conclude: « Bisogna illuminare le menti e infiammare i cuori, bisogna istruire il nostro buon popolo con una catechèsi ampia, profonda, sentita, che faccia brillare l'aureola santa del Ministro di Dio ».

Facciamo nostra tale conclusione cui aderiamo pienamente. L'anno scorso l'Azione Cattolica promosse la Campagna sul Sacerdozio cui la nostra rivista partecipò largamente. Ma l'argomento è cosí essenziale e vitale e cosí connesso con la Crociata Catechistica che non può essere trascurato mai e sul quale quindi ci ripromettiamo di insistere ancora. Intanto invitiamo i catechisti ad appoggiare con fervido entusiasmo l'Opera Pontificia che vuol essere « una vera e propria Crociata di studio, di preghiera, di attività e di propaganda in favore del Sacerdozio », mobilitando tutte le forze che sono a disposizione della Chiesa stessa.

La **Direzione di Catechèsi** *mentre ringrazia vivamente tutti gli Amici che hanno regolarmente rinnovato il loro singolo abbonamento, rivolge un grazie particolare, un sincero plauso, ai molti che con il loro ne hanno inviato altri e ai vari Istituti che, nonostante i tempi, hanno inviato abbonamenti in massa.*

Tra questi citiamo: - Il Seminario Vescovile di Verona - Il Seminario Maggiore di Ivrea - Il Seminario Pio XI di Venegono Inferiore - L'Istituto Magistrale Parificato Maria Ausiliatrice di Varese - L'Istituto San Giovanni Bosco di Osasco Pinerolo.

A tutti i vecchi e nuovi Amici la Direzione invierà alcuni interessanti opuscoli e prossimamente: Brevi appunti di Metodologia Catechistica del Vangelo.

ASCETICA E CATECHISMO

Proporre questo titolo ai nostri lettori è come porre davanti a loro un problema: mettendo insieme queste due *parole,* quali due *cose* s'intendono avvicinare nella realtà pratica?

Del Catechismo non occorre qui particolare spiegazione, intendendolo noi nel senso ordinario della parola, che del resto coincide pure con la portata originale del termine greco κατηχέω « istruire a viva voce », nel caso nostro sulle verità religiose da credere, e sui princípi di vita morale, che ci ha rivelato o confermato N. S. Gesú Cristo. È dunque del Catechismo come insegnamento attivo orale del dogma e della morale, ossia di tutta la vita cristiana, che qui intendiamo parlare.

Non rare volte forse avviene, e forse anche a piú di uno zelante catechista, di doversi lamentare che tale insegnamento, anche svolto con un certo brillante successo scolastico nelle ore assegnate, non paia poi tanto redditizio di frutti di santità, che è quanto dire di vera vita cristiana, nella condotta privata e non privata dei propri catechizzandi, siano essi fanciulli, ragazzi, giovanotti.

Per chi non riuscirebbe di altissima soddisfazione scoprire all'uopo, come si suol dire, il segreto? Quanta gloria non ne verrebbe a Dio, quanto onore alla Chiesa, quanto prestigio non si aggiungerebbe alla vita cristiana, ovviando sempre piú efficacemente a sí grave deficienza che forse inaridisce e intristisce non poca parte di sí nobile fatica di evangelizzazione?

Certo — e i Catechisti, preti o laici piú istruiti, comprendono assai meglio questa osservazione — l'*efficacia pratica* dell'insegnamento catechistico, ossia la *effettiva cristianizzazione* della vita degli alunni nostri è, in definitiva, una *risultante* di vari e complessi coefficienti.

Accenniamo solo ai tre principali: 1) la Provvidenza di Dio nella varia distribuzione delle grazie; 2) la cooperazione diversissima prestata dagli uomini, piú o meno fervente, piú o meno cosciente in questa liberale e provvidenziale elargizione di aiuti; 3) la cooperazione infine dello stesso catechizzando, diversissima pur essa per circostanze svariate, quali dipendenti dalla sua volontà e responsabilità, quali meno. Noi, qui rivolgendoci ai Catechisti, diremo solo una parola sulla loro azione particolare, che rientra nel secondo punto dei coefficienti assegnati.

È intuitivo che la loro cooperazione con Dio a pro delle anime loro affidate, appunto perché agisce e si muove fra questi due termini che sono due agenti *liberi,* non può avere un effetto assoluto, ma necessariamente soggetto alle libere disposizioni della Provvidenza divina, e a quelle capricciose, quando pure non risolutamente contrarie, della volontà dell'educando.

Quanto alle prime diciamo qui soltanto che basta una sincera e illuminata volontà dell'educatore di conoscerle sempre meglio, e di sempre meglio uniformarvisi, secondo le direttive del magistero ecclesiastico e della dottrina cattolica.

Ed allora ecco individuato il pun-

to specifico di queste nostre brevi osservazioni: come *potenziare*, per quanto dipende da noi, la *nostra cooperazione con l'alunno*, che noi catechizziamo?

Anche sotto questo solo punto di vista gli amminicoli, quali piú, quali meno efficaci, come attesta l'esperienza, sono o possono essere innumerevoli: abilità connaturata o connaturale del maestro di catechismo, esempio pratico di vita vissuta anche con doti didattiche a volte molto relative, ecc. Tuttavia uno fra tutti volevamo additare, piú che sviluppare, e che ci pare molto sostanziale, e questo è appunto l'*Ascetica!*

Ascetica! Niente di troppo! Niente di nuovo! salvo forse... l'accoppiamento di questa parola Ascetica con Catechismo.

Ma lasciamo la parola e veniamo alla cosa. Che cosa si vuol dire con l'abbinare l'insegnamento catechistico, con l'addestramento ascetico?

Se pensiamo che il Catechismo è, in piccolo, la Teologia, dicendo e raccomandando di unire — o almeno sforzarsi per unire — l'insegnamento catechistico con quello che chiamiamo addestramento ascetico, crediamo di non fare altro che richiamare e rivelare l'estensione di una preziosissima parola del Sommo Pontefice Pio XI, la quale, il 24 luglio 1929, ad una moltitudine internazionale di Seminaristi radunatisi a Roma per celebrare il suo Giubileo Sacerdotale, ripeteva con un grande teologo: « Io amo la Teologia in cui abbonda l'Ascetica, amo l'Ascetica in cui abbonda la Teologia ». (1)

In realtà il Catechismo non è altro che la *medulla* della Teologia ridotta alla portata dei laici. Come nella Teologia adunque, cosí nel Catechismo deve abbondare l'Ascetica. Il condimento ascetico deve essere pertanto il contributo specifico della nostra cooperazione come catechisti alla formazione religiosa dei soggetti a cui impartiamo l'istruzione religiosa; contributo che oserei chiamare indispensabile elemento integrativo della nostra lezione teorica, astratta.

La necessità di questo innestamento di tono pratico, proprio dell'Ascetica, deve balzare piú ovvia di quello che non sia già di per sé, a chi consideri che l'applicazione della dottrina alla pratica — *non scholae, sed vitae discitur!* — incontra nei giovani uditori un doppio scoglio: indolenza o incapacità intellettuale, indolenza o incapacità di volontà!

Tocca alla parola viva del maestro scuotere l'inerzia della mente dei discepoli richiamando, sia pure brevemente, prudentemente e opportunamente, i riferimenti pratici di quanto insegna alla vita quotidiana; tocca a lui aiutare l'incapacità o la debolezza della volontà di quelle care anime, affidate a lui, per ciò che avrà un valore decisivo nella vita e nella loro eternità, rilevando l'importanza del punto che insegna, additando, suggerendo paternamente mezzi, modi concreti, esortando e incoraggiando alla coerenza nella vita coi

---

(1) Parole del Card. G. B. Franzelin (1886-1886). — Approfittiamo per segnalare ai Catechisti dell'uno e dell'altro clero il magnifico volume che raccoglie documenti di Sommi Pontefici, di Congregazioni Romane, di Concili, Allocuzioni, ecc. sulla formazione ecclesiastica: *Enchiridion Clericorum*, Documenta Ecclesiae Sacrorum Alumnis Instituendis, pp. LVIII-920, Herder, Roma, Typis Polyglottis Vaticanis, 1938. Cfr. *op. cit.* n. 1467.

princípi di fede che man mano imparano: mostrando in una parola, secondo le opportunità e le proprie risorse, che l'insegnamento catechistico ha un altissimo scopo, scopo interessantissimo, *personalissimo* e quanto mai immediato: la vita! la *propria* vita!! vivere ora *cristianamente*, per *vivere poi beatamente... per sempre!*

Mi riservo di tirare, nel prossimo numero, qualche conclusione pratica.

D. N. Camilleri.

Elemosina di... luce

Ho provato a fare un po' d'elemosina spirituale. Ho portato a scuola venti Libretti LUX: dieci « Orcocane - orcaloca » e dieci « Vette - colline - pianure ». Appena in classe con le mie venti alunne (sono solo venti, perché le altre sono sfollate), prima dell'inizio delle lezioni, ho detto: — Vengano qui le bambine che hanno il babbo che bestemmia. — (Altre volte si erano confidate con me davanti alle compagne per questa loro pena).

Con semplicità e silenziosamente, dieci alunne hanno circondato la cattedra: mi guardavano in muta attesa. Ho detto loro: — Desidero fare un regalo al vostro babbo. — E ho tirato fuori i miei dieci « Orcocane - orcaloca »: — Portate questo libretto al vostro babbo; quando arriverà dal lavoro andategli incontro col libretto in mano e ditegli: — La maestra ti regala questo libro e ti raccomanda di leggerlo. — Alle alunne che hanno il babbo che non bestemmia, ho dato « Vette - colline - pianure ».

A mezzogiorno ci siamo lasciate senza accennare piú al piccolo dono; ma dalla mia anima s'era levata una preghiera, perché esso fosse bene accolto e producesse frutti di bene.

La mattina seguente, quando mi sono presentata davanti alla fila delle mie alunne, una piccola veneta fece segno di voler parlare.

— Mio papà — disse — ha letto il libretto e adesso vuol sempre dire « Orcocane - orcaloca »; si è già provato tante volte ieri sera. —

Parecchie vocine gioiose fecero allora eco alla sua:

— Anche il mio babbo non bestemmia piú!

— Il mio ha detto che è tanto bello quel libretto!

— La mia mamma è stata molto contenta, mi ha detto di ringraziarvi. —

Eravamo nel corridoio, durante l'entrata, e molte file d'alunne erano schierate davanti alle loro maestre. Parecchie si erano voltate a guardare l'insolita animazione della mia « seconda B ». Una collega mi si è avvicinata, le spiegai la cosa e le diedi un saggio dei Libretti LUX.

Anche l'altro libretto LUX era

*

piaciuto molto. In iscuola ne distribuii altri: « Luce nella tempesta », « Tenere la destra », « Fuori i documenti », « Il lavoro », « Cuori che si cercano », dicendo: — Dite al babbo che li legga, voi poi li riporterete a scuola, scambiandoveli fra di voi, cosí i vostri papà ne potranno leggere molti. —

E cosí da una settimana i Libretti LUX passano dalle mani delle bambine a quelle dei padri; e le mie piccole alunne portano ogni giorno a casa, nella loro cartella, un po' di luce. Leggono anche le mamme; una piccolina ne porta due per volta alla sua che è all'ospedale.

Ho voluto sentire anche il giudizio dei « signori lettori », e ho detto alle alunne: — Ascoltate bene cosa dice il babbo di ogni libro che legge, e poi me lo riferite. Ditemi pure quali piacciono di piú e quali meno, così so regolarmi per comprarne altri; non abbiate timore di farmi dispiacere, tanto... non li ho scritti io. —

E le alunne ogni giorno vennero a dirmi che il babbo li trovava tutti belli, che erano scritti bene, che dicevano cose giuste...

È un piacere veder con quale vivacità parlano delle letture serali del loro babbo:

— Il mio babbo è molto contento che gli porto tutte le sere un libro, perché dice che non ha mai niente da leggere.

— Il mio babbo ne leggerebbe anche due, perché legge in fretta, in un minuto legge due pagine... —

« Peccato — penso tra me — non avere molti biglietti da cento, per comprare molte centinaia di Libretti LUX, regalarli alle mie Colleghe e ai miei Colleghi che li distribuiscano nelle loro classi: entrerebbe tanta luce nelle famiglie operaie, e si leverebbe una barriera di verità e d'amore contro il dilagare della menzogna e dell'odio ».

« L'uomo non vive di solo pane », ha detto Gesù. Ed è elemosina squisita e vero atto d'amore anche questo dono di luce.

UNA INSEGNANTE

FILMINE « DON BOSCO »

È pronta la *Serie « G » Istruttive*: con ampia didascalia in 2 eleganti opuscoli.

G 1. - **Dalle creature a Dio:** *La Tarantola - L'Epeira - Lo Struzzo.* — 53 quadri di G. B. Conti, in nero L. 37; a colori L. 74.

G 2. - **Dalle creature a Dio:** *La Cicala - La Tartaruga - Pesci di mare profondo.* — 61 quadri di G. B. Conti, in nero L. 42; a colori L. 84.

G 3. - **Dalle creature a Dio:** *Varietà di nidi - Le Formiche - La Balena.* — 45 quadri di G. B. Conti, in nero L. 31; a colori L. 62.

G 4. - **Dalle creature a Dio:** *I Necrofori - Le Rondini - Le Api.* — 46 quadri di G. B. Conti, in nero L. 32; a colori L. 64.

Richiedere a: **Elle Di Ci** - Reparto Proiezioni - *Colle Don Bosco* (Asti)

La catechèsi agli adulti

Chi pertanto, *emenso studiorum curriculo* nel Seminario, pensasse di avere accantonato una riserva di cognizioni bastante ad abilitarlo alla missione di maestro del popolo cristiano sua vita naturale durante, e intimasse perciò ai suoi libri l'*Ite Missa est*, piglierebbe un granchio funesto per questi motivi:

1) perché in Seminario non s'impara la scienza, s'impara solo a studiarla. Lo prova il fatto, assodato dall'esperienza, che se in qualche contingenza si deve ricorrere alla consultazione degli stessi libri scolastici, ci si accorge che nuovi orizzonti si aprono davanti alla mente, e i punti dottrinali studiati e ristudiati negli anni del Seminario si amplificano e presentano nuovi aspetti prima insospettati e sconosciuti;

2) perché la labilità della nostra memoria è tale, che le cose una volta imparate, se non si richiamano spesso e non si rimeditano, presto impallidiscono fino a svanire del tutto. Come il ferro se non è usato irrugginisce, come un membro se non ha esercizio si atrofizza, cosí la nostra mente si svigorisce se non si tiene in attività. È pensiero anche di Sant'Agostino: *Talis est ingenium naturae nostrae, ut torpescat si usus destiterit lectionis; quia sicut ferrum nisi usum habuerit aeruginem generat, ita et anima nisi frequenter divinis exerceatur lectionibus;*

3) perché infine, e soprattutto, anche la scienza sacra, se nei suoi fondamenti è immutabile, progredisce sotto vari aspetti; sicché cristallizzarsi in certe forme o cognizioni superate vuol dire straniarsi dalla vita del proprio tempo e rendersi uggiosi, compromettendo l'efficacia del proprio ministero.

Non manca pure chi si dispensa dallo studio facendo assegnamento sulle proprie doti personali, ingegno, prontezza, facilità di parola, buon senso,... e perché no? contando anche sulla rozzezza dei suoi parrocchiani.

Pretese fuori posto.

A parte la verità che Dio non premia la presunzione, anzi talora la punisce severamente con umiliazioni esemplari, l'esperienza insegna questo: che le doti personali valgono se associate a un fondo sodo di preparazione culturale; in caso diverso sono farfalle che svolazzano intorno a un fiore senza mai appoggiarvisi a succhiarne il nettare; e che il popolo, anche rozzo e ignorante, è dotato generalmente di un intuito abbastanza fine da avvertire il lato debole di chi lo ammaestra, cioè la vacuità del suo fondo dottrinale e gli annaspamenti, per quanto abili, della sua impreparazione.

Non per nulla la Chiesa, in documenti solenni, ha sempre insistito e insiste sul dovere per i pastori di anime di coltivarsi nello studio, per essere all'altezza della loro missione e rispondere in pieno al carattere loro assegnato da Cristo quando disse: *Vos estis lux mundi.*

Ne fanno prova, non solo gli ordinamenti severi da essa emanati sulla formazione scientifica dei candidati al sacerdozio, ma i numerosi documenti pontifici che sono venuti via via pubblicandosi, specie in questi ul-

timi tempi, per promuovere la cultura del clero e stimolarne l'attività intellettuale, di fronte alle nuove esigenze, nonché al progresso degli studi nelle varie branche che hanno attinenza con le scienze sacre.

Del resto non va senza rilievo un altro vantaggio segnalatissimo che ci apporta lo studio fornendoci un vasto corredo di cognizioni dottrinali bene approfondite e aggiornate: il prestigio personale.

Tutti sanno e vedono che nel mondo di oggi un prete tanto vale quanto sa, cioè tanto più è apprezzato, rispettato e... ascoltato, quanto più ha fama di superiorità intellettuale e culturale.

Sono passati i tempi in cui bastava sapere un po' di latino per imporsi al pubblico, analfabeta e ignorante. Oggi possiamo dire che i discepoli hanno avanzato i maestri, e che questi di conseguenza devono affrettare il passo e intensificare i loro sforzi per non perdere il primato di un tempo, tanto necessario ad accreditare la loro parola e la loro opera.

Qualche tempo fa uno scrittore italiano, in un opuscolo che fece del chiasso non poco, lanciava in faccia al clero d'Italia la taccia d'ignorante. È un'accusa gratuita che si potrebbe sfatare a base di fatti e di statistiche: ma dice una volta di più quanto conti nell'ambiente moderno sapere il fatto suo e tenere alto il prestigio della propria personalità in fatto di cultura generale e specifica.

Scrive il Padre Schulte nell'operetta che ho altrove citata: « La figura del sacerdote intellettualmente attivo è oggi un'autorità, è un uomo maturo che si presenta al mondo in veste sacerdotale. Non conviene farsi illusioni. Né l'abito talare o religioso, né le insegne vescovili s'impongono oggi più per sé stesse, non più che l'ostentazione presuntuosa dell'autorità o insistere sulla sacra dignità e sulla missione ecclesiastica. Solo una personalità veramente eminente può fare impressione come pastore di anime su uomini imbevuti dallo spirito del nostro secolo. Lo sviluppo della nostra personalità dal punto di vista intellettuale è uno degli elementi massimi per la valorizzazione del nostro sacerdozio di fronte al mondo moderno... ».

E credo che basti sul tema della preparazione remota al nostro ministero di catechizzare il popolo.

Possiamo perciò passare alla *preparazione prossima.*

Mons. Bortolo Castegnaro.

PER LE VACANZE:

SAGGI CATECHISTICI per le 5 classi elementari e le 3 medie. 10 lavoretti scritti per ogni classe, radunati in elegante cartellina: *frasi da completare, figure da colorire, temi da svolgere, ecc.*

Ogni cartella con dieci differenti lavoretti scritti . L. 2,50

La serie completa . . . . . L. 20 —

Unità della famiglia

(Schema di lezione per la Campagna sulla Famiglia Cristiana)

Pio XII ha posto come terzo punto per la difesa della famiglia (difesa necessaria perché l'umanità abbia a godere una pace permanente) la seguente asserzione: « *conservare, fortificare o ricostruire l'unità economica, spirituale, morale e giuridica della famiglia* ».

Ciascun uomo che veramente ami la pace, deve contribuire al raggiungimento di tale scopo, *secondo le sue forze.*

Unità

Unità. Parola che esprime una perfezione assoluta di Dio, che rimane perfettamente *uno* nella Trinità delle Persone, che sono pienamente distinte fra di loro, ma uguali (consostanziali = aventi la stessa, identica sostanza). Memoranda è la preghiera di Gesú nell'ultima Cena, quando chiese al Padre, come dono supremo per i suoi discepoli: *ut sint unum, sicut ego et tu, Pater, unum sumus!* che formino una cosa sola come io e Tu, siamo uniti. È possibile raggiungere tra di noi uomini una tale unità? Certamente no, se s'intende un'unità identica a quella delle Persone divine, perché ciascuno di noi ha le proprie tendenze, gusti, aspirazioni. Lo dice un proverbio: *tot capita, tot sententiae,* tanti sono i pareri quante le teste.

Ma perché allora il Signore ci ha dato un simile comando che preso in senso assoluto è ineseguibile? Il Signore ci ha imposto di avere un'unità relativa, qual è possibile tra creature libere ma limitate e quindi soggette a sbagliare, ed ha voluto che noi ci mettessimo davanti un modello cosí alto per sforzarci sempre piú ad intenderci e affiatarci tra di noi.

È stato ben espresso il rapporto tra i cristiani in una frase attribuita a Sant'Agostino: *In necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus charitas!* In ciò che è necessario unità, in ciò che è dubbio libertà, in tutto carità.

E la carità è già un'attuazione di unità in quello che c'è di piú essenziale per la convivenza umana.

Unità nella famiglia

Dove l'unità deve maggiormente affermarsi è nella famiglia, per l'intima adesione che la volontà di Dio (espressamente affermata nella Rivelazione e nella legge naturale) vuole tra gli sposi tra di loro e tra i genitori e i figli. L'unità come caratteristica essenziale del matrimonio consiste nel fatto che un solo uomo si unisce con una sola donna con un vincolo indissolubile per tendere ai fini propri della società coniugale. Tale unità fu voluta da Dio all'inizio del genere umano (Adamo e Eva) e fu pienamente stabilita da Nostro Signore quando disse: « Non sono dunque piú due (gli sposi), ma una sola carne ».

E volle cosí esprimere l'intima unione dei coniugi, che deve essere soprattutto spirituale. Infatti Nostro Signore — come afferma Pio XI nell'Enciclica sul matrimonio cristiano — « proibí gli stessi pensieri volontari e desideri (in contrasto con tale unità), perché si custodisse inviolato il santuario sacro della famiglia ».

Si ricordino i discorsi di Pio XII sulla fedeltà coniugale, cosí ricchi d'insegnamenti pratici.

Un episodio: Ad una signora fu osservato che frequentava poco il mondo. Ed essa: — *Ma io ho un mondo tutto mio che frequento assiduamente!* — E sarebbe? — *Mio marito, i miei figli e i poveri!* — Ecco il senso cristiano della vita.

Nel suo Messaggio Pio XII accenna alle varie forme di *unità* della vita familiare che suppongono come fondamento saldo l'*unità* della società coniugale ma non si identificano con essa.

UNITÀ ECONOMICA. Ogni famiglia deve avere una sua consistenza economica, altri-

menti si mostrerebbe incapace a raggiungere le finalità, per cui è istituita. Per questo gli sposi concorrono parzialmente almeno coi loro beni e interamente con la loro attività: i figli man mano che loro è possibile debbono portare il loro contributo e finché fanno parte della famiglia non possono avere una piena autonomia economica.

Lo Stato deve proteggere tale unità per il retto procedimento della vita familiare (cfr. il nuovo *Codice civile* italiano, L. I, Tit. IX: *Della patria potestà*, per es. *Articolo 320:* Il padre rappresenta i figli in tutti gli atti civili e ne amministra i beni. *Articolo 324:* Il padre ha l'usufrutto dei beni del figlio finché esercita la patria potestà). E in genere « ciò che a tutte le famiglie deve essere assicurato è il minimo necessario per una piena e libera educazione morale e religiosa dei figli e per una educazione intellettuale sufficiente a farli vivere in modo degno di una persona umana ». (1)

UNITÀ SPIRITUALE E MORALE. Deve attuarsi nella piena concordia, in conformità alle esigenze della legge divina e per il vero bene della famiglia stessa. Pio XII ha tracciato il programma di tale unione tra genitori e figli, dicendo agli sposi cristiani: « Autorità senza debolezza sia la vostra, ma autorità che nasca dall'amore, che è tutta impregnata e sostenuta dall'amore. Se veramente l'amore paterno o materno — un amore sotto ogni aspetto cristiano, e non un più o meno incosciente compiacimento egoistico — ispirerà i vostri comandi, i vostri figli ne saranno tocchi e lo seconderanno nel profondo dell'animo loro senza che vi sia bisogno di molte parole; perché il linguaggio dell'amore è piú eloquente nel silenzio dell'opera che negli accenti del labbro » (*Discorso agli sposi*, 24 settembre 1941).

UNITÀ GIURIDICA, cioè quale è voluta dalla legge di Dio e determinata da giuste leggi umane. Questa unità ha la sua espressione nell'autorità del capo di famiglia che ha il potere dominativo e cioè gode di tutta quella potestà di comando che gli è necessaria per regolare la vita della famiglia. Al padre nell'esercizio di tale potere è associata, ma in modo subordinato, la madre e dai genitori devono dipendere i loro figli, secondo il comando divino: *Onora il padre e la madre*, a cui si conforma il nostro Codice civile, *Art. 315:* Il figlio, di qualunque età sia, deve onorare e rispettare i genitori. Si rivedano anche le espressive dichiarazioni di San Paolo che, dopo aver affermato che il marito è il capo della moglie (*vir, caput mulieris*), delinea i doveri dei vari componenti della famiglia (*Ai Colossesi*, III; *Agli Efesini*, V).

Con tale unione, la famiglia cristiana si rassomiglierà alla Sacra Famiglia di Nazareth, modello di retta subordinazione e di totale affiatamento e alla stessa celeste Famiglia (se cosí possiamo esprimerci) della Trinità Augusta, fonte e modello di ogni unità che perfeziona.

D. GEROLAMO LUZI.

---

(1) COLOMBO CARLO. *Il Messaggio sociale di S. S. Pio XII.* Commento al Messaggio Natalizio 1942 (Milano, « Vita e pensiero » 1943, pag. 256, L. 20). Interessante commento del memorando documento pontificio alla cui luce vengono esaminati i principali argomenti di carattere sociale.

Gli **amici di Catechèsi (A. D. C.)** per ottenere lo sconto loro accordato indirizzino le richieste esclusivamente alla **Libreria della Dottrina Cristiana** *Colle D. Bosco - Castelnuovo D. Bosco (Asti)* o Via Cottolengo, 32 - *Torino* (109).

QUADRI CATECHISTICI MURALI

La Libreria della Dottrina Cristiana, *riprendendo l'iniziativa della benemerita Casa Editrice Cultura Religiosa Popolare di* Viterbo, *ha pubblicato la prima delle 5 serie di Quadri Catechistici murali.*

Nel giro di pochi anni potremo finalmente dotare le nostre scuole catechistiche Parrocchiali e Oratoriane di uno dei piú validi sussidi per l'insegnamento della Religione.

Sono 150 disegni del noto artista G. B. Conti, distribuiti in 5 serie di 30 caduna, che illustrano didatticamente tutto il Catechismo nelle sue parti principali: Fede e Credo, Morale e Comandamenti, Grazia e Sacramenti, Liturgia e Culto.

Ogni serie ne comprende un certo numero per argomento: tutte le 5 Serie daranno un corso abbastanza completo di illustrazioni catechistiche.

I quadri sono spiegati ampiamente a parte da un apposito opuscoletto. Il formato (70 × 50) è comodo e sufficiente per le solite sale delle nostre Scuole e dei nostri Oratori.

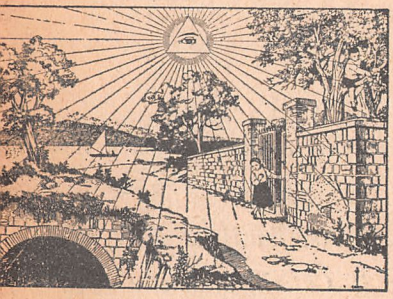
Gli otto colori, la tecnica con cui l'edizione è stata curata mettono in risalto tutti i particolari della scena, che, per l'armonia policroma delle tinte e la bellezza delle linee, attraggono lo sguardo e l'attenzione di chi li osserva.

☆ Riproduciamo e descriviamo qui i **30** soggetti della I^a^ SERIE.

☆ Sono in vendita presso la **Libreria della Dottrina Cristiana** di *Colle D. Bosco* (Asti) o Via Cottolengo 32, *Torino*. La serie completa con l'opuscolo esplicativo **L. 300.** — Agli Adicisti sconto del 10%.



A 1 - Il segno della Santa Croce.



A 2 - Dio è dappertutto - Dio vede e sa **tutto.**



A 3 - Il peccato originale e l'Immacolata Concezione.



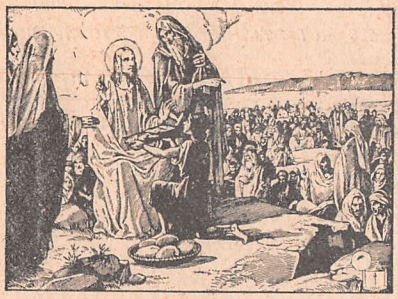
4 - Conseguenze del peccato originale.



A 6 - Il Battesimo di Gesú.



A 7 - L'orazione di Gesú nell'orto.



A 8 - La moltiplicazione dei pani.



A 9 - Crocifissione e morte di Gesú.



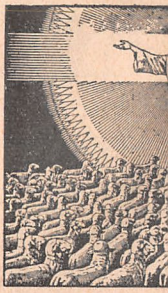
A 10 - La Ris



A 11 - Il figli di Dio.



A 12 - La dis



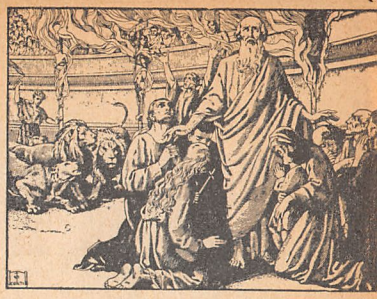
A 13 - « Io so



ne di Gesú.



A 14 - Lapidazione di Santo Stefano.



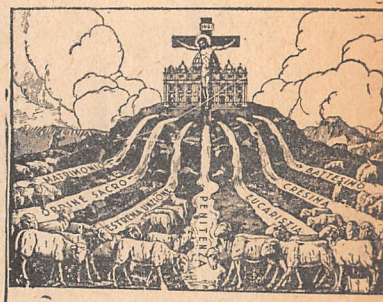
A 19 - I primi Martiri cristiani.



digo e la grazia



A 15 - Dio consegna a Mosè sul monte Sinai il Decalogo.



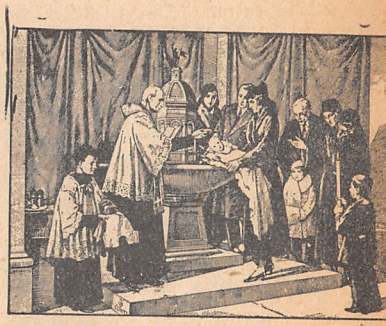
A 20 - Le fonti della Grazia.



lo Spirito Santo.



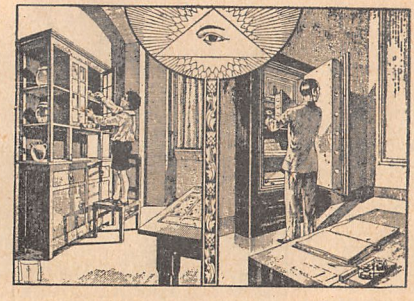
A 16 - Superstizione.



A 21 - L'amministrazione del Sant Battesimo.



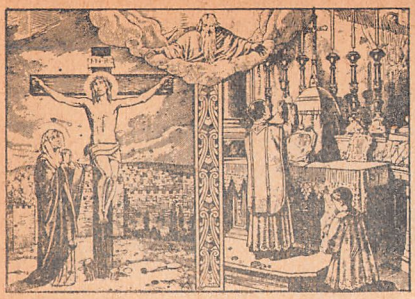
on Pastore ».



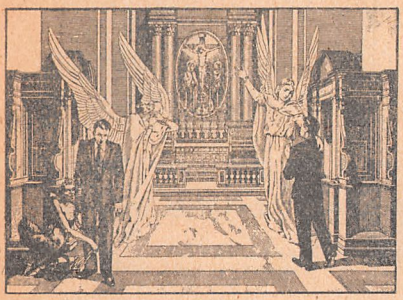
A 18 - VII. Non rubare.



A 22 - Istituzione della SS. Eucaristia



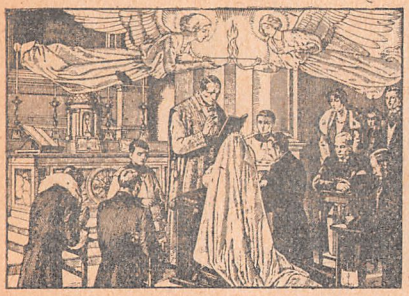
A 23 - La S. Messa: rinnovazione del Sacrificio della Croce.



A 24 - Confessioni ben fatte e mal fatte.



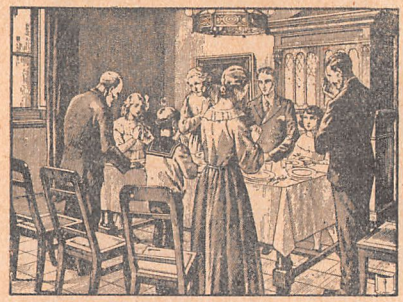
A 25 - La parabola delle Vergini stolte.



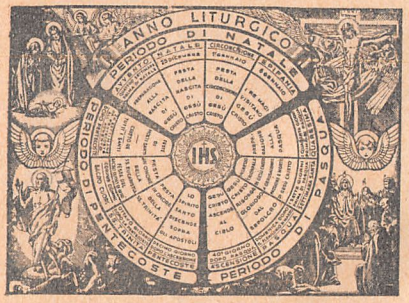
A 26 - Il Matrimonio cristiano.



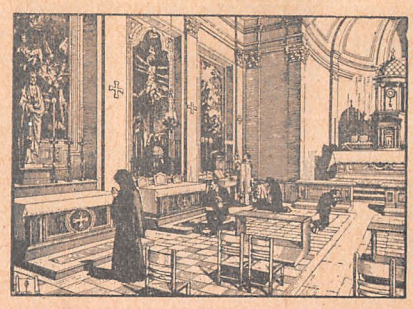
A 27 - Gesú insegna a pregare.



A 28 - La preghiera prima dei pasti.



A 29 - L'anno liturgico.



A 30 - Atti di culto esterno: inchini e genuflessioni.

LA CARITÀ

(Lezione per le scuole medie femminili)

a) La carità è Dio stesso (*Giov.* IV, 8).

b) La carità è Amore di Dio e del prossimo (V. *Cat. Pio X*, R. 240).

c) La carità praticata nella propria famiglia: sue ripercussioni nella società.

La carità è Dio stesso

Parlando del Mistero della SS. Trinità, abbiamo visto come la vita interiore di Dio è carità; essa però si manifesta anche esteriormente: in qual modo?

R. - Nella creazione e nella redenzione.

Noi siamo portati ad amare il Bello, il Vero, il Buono: Dio è bellezza, verità e bontà.

Egli ci ha reso comprensibili (sia pure limitatamente) le sue perfezioni attraverso il creato per indurci ad amarlo.

Una notte stellata, un tramonto d'autunno, un giardino fiorito, le candide vette slanciantisi verso il cielo, il mare sconfinato, tutto ciò che è bello, elevandoci, dovrebbe destare in noi un senso di ammirazione, di amore a Dio, cosí, come lo ridestava nell'animo del Salmista, invocante i cieli, la luna, le stelle lucenti a lodare, a magnificare il Signore (*Salm.* 148).

Come Davide, anche i Santi cristiani, sentirono nel fascino della natura la leva potente dell'amore di Dio. Un santo monaco battendo col bastone i fiorellini, che spuntavano lungo il viale del Convento, diceva: « Tacete, tacete; voi mi gridate, che non amo abbastanza il Signore ». San Francesco d'Assisi, rapito alla contemplazione della natura, levava il suo magnifico inno di lode al Creatore nel cantico delle creature.

La carità divina si manifesta anche piú efficacemente nella Redenzione, in cui rifulge l'infinita bontà di Dio. Dai vagiti di Betlemme all'agonia del Getsemani, dall'istituzione dell'Eucaristia al supremo sacrificio del Golgota, è tutto un inno, un poema del Divino Amore.

E che cosa si richiede in ricambio?

R. - L'amore.

In ogni pagina del Santo Vangelo risuona l'eco appassionato del Cuore Sacratissimo di Gesú, invocante amore: amore che tende all'unione di Dio e del prossimo.

La carità è amore di Dio e del prossimo

Dio ci ha fatto un infinito favore permettendoci di amarlo; ma la sua carità va assai oltre: Egli si mostra assetato del nostro amore fino a farcene un precetto: il massimo dei comandamenti (*Matt.* XXII, 35-39).

Come il Padre, conoscendo se stesso genera il Figlio, e dall'amore vicendevole procede lo Spirito Sante, cosí noi, stimolati dalle perfezioni divine e dal suo comando, dobbiamo *amare Dio con tutto il cuore.*

(*Induco a spiegare il senso di quest'affermazione*).

R. - Dobbiamo essere pronti a sacrificare tutto piuttosto che offendere il Signore.

Ma l'amore non si ferma solamen-

te al timore dell'offesa di Dio, ma va piú avanti. I Religiosi, i Martiri, i Missionari, gli Apostoli mostrano le radiose ascensioni dell'amore di Dio, spinto fino all'immolazione di ogni bene transitorio.

Noi dobbiamo amare Dio con tutta l'anima, il che significa che dobbiamo osservare la sua santa legge: « Chi osserva i miei comandamenti, è colui che mi ama » (*Giov.* XIV, 21), rivolgendo sempre e in tutto la nostra intenzione a Lui.

Come il girasole si volge continuamente verso il sole, anche quando il cielo è nuvoloso, cosí anche noi dobbiamo mirare a Dio con le nostre opere, col compimento del nostro dovere, anche nei momenti difficili, tra le contraddizioni e le sofferenze.

La carità è amore di Dio, ma è pure amore del prossimo: come l'uccello non può levarsi verso il cielo se non con le due ali, cosí noi non potremo levarci a volo verso la Patria se non con le due ali dell'amore di Dio e del prossimo. « Chi ama Dio, ami anche il suo fratello ». Dobbiamo amarci perché, come dice il Manzoni, siamo

tutti fatti a sembianza d'un solo,
figli tutti d'un solo riscatto.

La carità per il prossimo è amore universale, perciò stesso non esclude neppure i nemici.

Gesú Cristo ce ne ha fatto un precetto formale, dicendo: « Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano e pregate per coloro che vi perseguitano e vi calunniano » (*Matt.* V, 44).

Gesú Cristo ci ha preceduto col suo esempio. Che cosa ci dice l'appello di « amico » rivolto a Giuda nell'ora del tradimento? (*Lettura della parabola del servo spietato: Matt.* XVIII, 23-35).

La pratica della carità nella famiglia

Come si attua l'amore verso il prossimo?

R. - Col praticare le opere di misericordia (V. *Cat. Pio X*, R. 249).

Teniamo presenti, nei casi quotidiani della vita, questi doveri di carità cristiana nei rapporti familiari e sociali, fecendoli programma del nostro vivere cristiano.

Non dimentichiamo che la donna può e deve imbalsamare di amore divino la sua casa.

Chi può dire l'efficacia dell'apostolato di carità compiuto dalla donna nel seno della famiglia, nel disbrigo delle faccende domestiche, svolte sotto lo sguardo di Dio e per amor suo?

Dall'ospitalità cordiale alla mensa preparata con diligente pazienza, alla corrispondenza impregnata di soave bontà e fortezza, è tutta un'emanazione di profumo cristiano, espresso nella divina parola: *Carità.*

Chi può dire l'efficacia di una lettera della madre o della sorella (animata dall'amore di Dio) sul cuore del figlio, del fratello lontano? Essa è incitamento all'unione familiare, ai doveri sociali compiuti alla luce del cristianesimo.

La diligenza nel rassettare la biancheria, nel far trovare tutto pronto e a tempo debito, nell'assistere delicatamente l'ammalato, nel consolare e prevenire con premura i bisogni dei vecchi, la pazienza costante nel sopportare le noie di un dovere monotono e oscuro, nel fare

sempre buon viso alle persone moleste, tutto questo unito all'apostolato catechistico svolto tra i piccoli e i grandi è proprio l'essenza della pratica della carità cui noi dobbiamo mirare per vivere la vera vita cristiana.

Questo apostolato fa della donna la regina dei cuori, inducendoli alla preghiera e alla pratica della vita cristiana, e trova la sua ripercussione nella società, sostituendovi la carità all'egoismo, l'amore all'odio, la pace alla guerra.

(Assegno alle alunne il commento di un brano delle lettere di San Paolo ai Corinti (I[a], XIII, 4-7), *facendolo seguire da riflessioni e propositi pratici circa l'attuazione della carità nella famiglia. E concludo:)*

Come le Vergini prudenti manteniamo nel nostro cuore l'olio della carità, spremuto sotto il torchio della rinuncia e del sacrificio, alimentiamo la fiamma della vita interiore con frequenti giaculatorie, con la frequenza ai Santi Sacramenti, con la retta intenzione e ci prepareremo, giorno per giorno, alla chiamata dello Sposo alle eterne Nozze.

Collaborazione di classe: Prepariamo una semplice illustrazione per spiegare la carità nella famiglia e nella scuola elementare.

Un cuore in cui arde una lampada la cui fiamma sale al simbolo trinitario e ridiscende in raggi penetranti 14 cuori; su ogni raggio è scritto un'opera di misericordia; sulla fiamma si legge: Retta intenzione.

Domande. — Che cosa vi rappresenta questa illustrazione? Che cosa simboleggia la fiamma? Che cosa devi fare perché salga diritta dal tuo cuore a Dio? Perché i raggi che penetrano nei cuori salgono per ridiscendere? Come intendi tu di praticare la carità nella tua famiglia? e nella scuola? Con quali atti quotidiani?

Sr. Emma Acchiappati
Figlia di M. A.

A. D. C.

lanciate i vostri alunni di Catechismo, i membri delle vostre Associazioni Cattoliche alla santa conquista delle famiglie, degli isolati, dei quartieri, delle città e degli interi paesi, mettendo loro in mano **il libretto o il foglietto LUX** *da diffondere dovunque. Scegliete gli argomenti piú adatti al vostro scopo, richiedendo le prime* **6 Buste LUX** *alla Libreria della Dottrina Cristiana.*

Il santo Rosario in famiglia

(Per le madri e le educatrici)

Questa volta la mia parola è rivolta in modo particolare a voi buone madri o educatrici cui Iddio ha affidato l'alta missione di Catechiste nella famiglia e nella scuola. Vi penso intente a raccogliere, durante questo mese di maggio, i vostri fanciulli davanti all'immagine di Maria SS. per far loro offrire ogni giorno, i piccoli fiori simboleggianti fiori di virtú compiuti nella giornata.

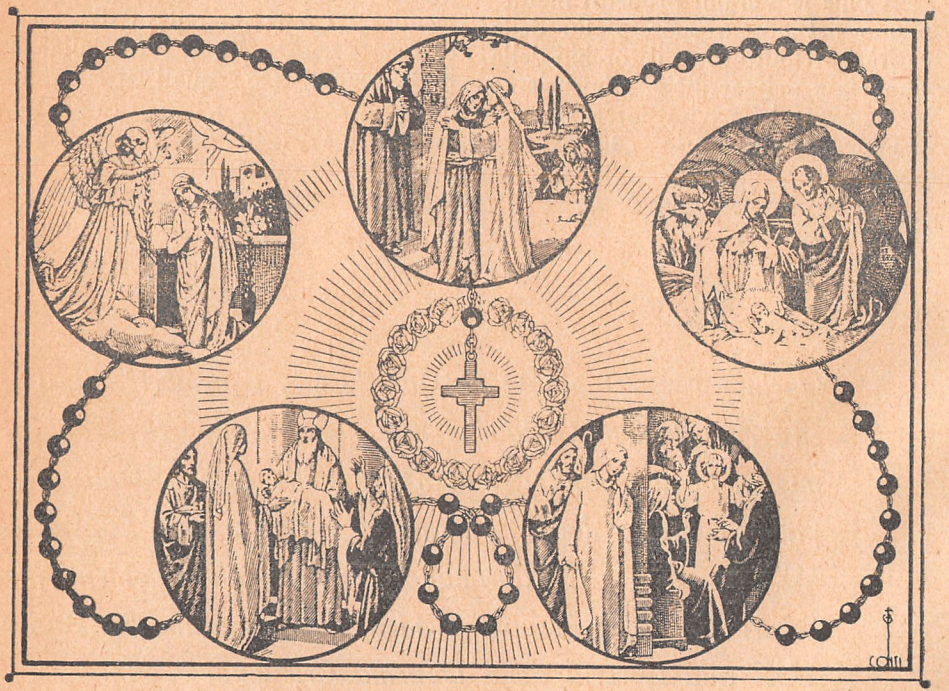
Tutto questo voi lo fate perché sentite il grande dovere di educare cristianamente i vostri o gli altrui figliuoli temprandone la volontà.

Mi è perciò caro intrattenermi pochi istanti con voi, per parlarvi di una pratica, già cara al vostro cuore, e animarvi ad apprezzarla sempre piú. Sforzatevi di introdurla anzitutto nella vostra famiglia; sarà il parafulmine delle vostre case, la calamita che attirerà sui vostri cari le grazie del cielo, l'arma potente che difenderà dagli scoraggiamenti dell'ora presente.

Sarà infine il segno sacro che scendendo con voi nell'avello tra le vostre mani irrigidite, ma ancora congiunte in atto di pietà e di fiducia in Maria, vi schiuderà le porte dell'eterna felicità.

Che cos'è il santo Rosario?

« È un fascio di rose fiorite sotto lo sguardo materno della Vergine nel fervore dell'anima, anelante a rendere gloria e onore alla Madre del Redentore. La Chiesa coglie tutte queste rose, ne intreccia corone incan-



tevoli: ne adorna i suoi Altari e là dove l'Ostia Santa viene adorata la circonda con le fragranze del Santo Rosario » (Mons. Olgiati).

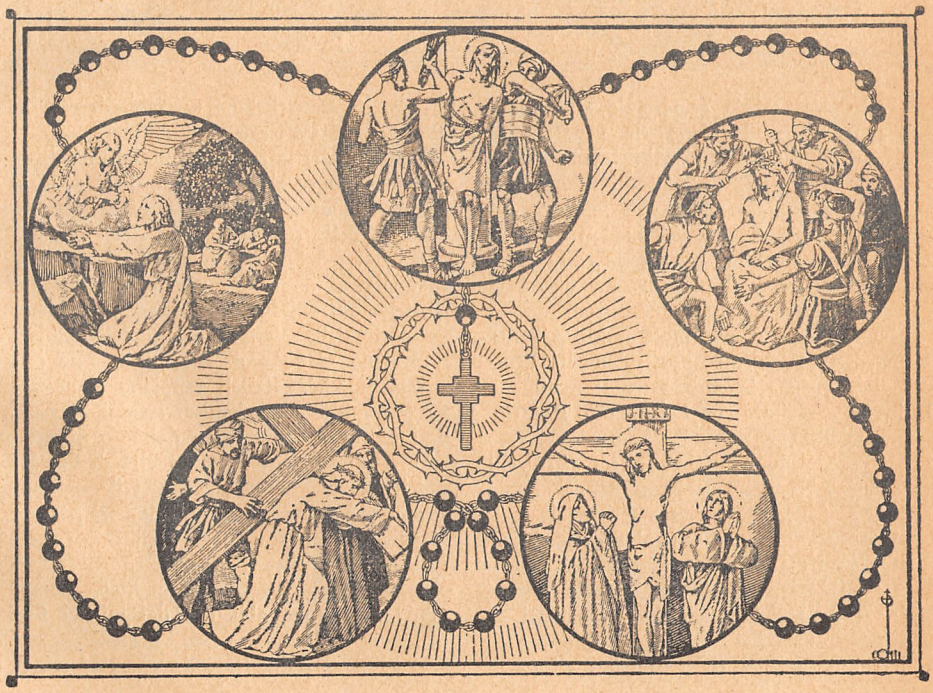
Il Rosario è una preghiera, consistente nella recita di 150 *Ave Maria,* intercalate ad ogni diecina dal *Pater noster* e dalla meditazione di un mistero della vita di Gesù.

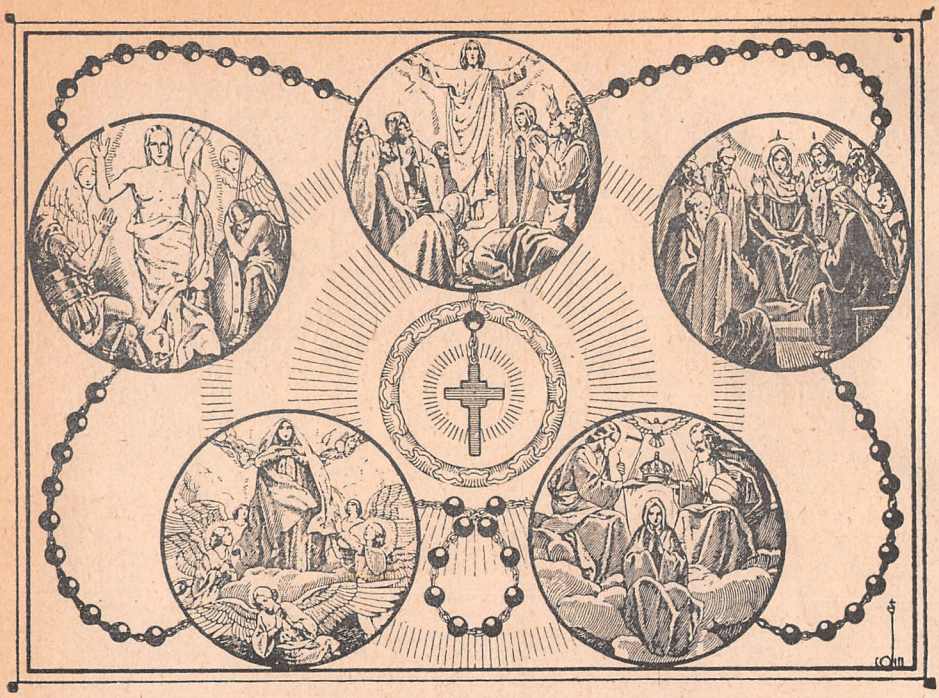
« Nell'antichità veniva chiamato il salterio di Maria, sia perché le 150 salutazioni angeliche rispondono al numero dei Salmi che compongono il Salterio di Davide, sia ancora perché il Rosario nelle mani dei fedeli tiene il posto di quelle sublimi preghiere, che la Chiesa ha riserbato in modo speciale ai Sacerdoti » (Fanfani, *Il Rosario,* I, 4).

Un po' di storia

Nel cielo d'oro di Francesco d'Assisi e del Cantore della Mistica Rosa dei Cieli, San Domenico di Gusman ne diffuse la divozione, servendosi del Rosario come arma per vincere l'eresia degli Albigesi, negatori della santità del matrimonio e della maternità divina di Maria SS.

Nei secoli successivi esso divenne l'arma contro la mezzaluna e attraverso ripetute apparizioni la Vergine stessa fece comprendere il valore e l'efficacia di questa preghiera. Pochi anni prima della comparsa al mondo di Lutero (il fiero nemico della Chiesa, del Papato e della Vergine Santa), Maria SS. apparendo al Beato Alano lo sollecitò a farsi apostolo del santo Rosario, rivelandogli ben 15 promesse per i devoti di questa preghiera: « *Chiunque reciterà devotamente il santo Rosario con la considerazione dei suoi Misteri* — concludeva la Vergine — *non resterà oppresso dalle disgrazie, non verrà castigato dalla giustizia di Dio e non perirà di morte improvvisa, ma si convertirà se peccatore e si conserverà in grazia se giusto e sarà fatto degno della vita eterna. Coloro che propagheranno il mio Rosario saranno da Me soccorsi in ogni necessità* ».





Nel XVII secolo apparendo alla Venerabile Benedetta Bencurel (la veggente di Laus, nella Francia): « Mia buona figlia, — dice Maria SS. — raccogli molte fanciulle e conducile in chiesa per la recita del santo Rosario ». E poiché Benedetta non sa le Litanie, l'amabile Sovrana le si fa maestra, insegnandogliele Ella stessa finché la fanciulla le ha imparate a memoria.

Nello scorso secolo, mostrandosi a Santa Bernardetta Soubirous, non solamente l'Immacolata stringe la corona tra le mani, ma la invita a recitare con Lei il santo Rosario.

Il 13 Maggio 1917 la Vergine del Rosario apparendo a Fátima a tre pastorelli raccomanda la recita del santo Rosario quale mezzo per ottenere la pace universale.

Oh buone mamme! Oh zelanti educatrici! Che piú tardiamo a introdurre nella famiglia la divozione del santo Rosario, facendolo recitare dai fanciulli, i prediletti di Maria, scelti da Lei a propagare questa preghiera apportatrice di conforto e di pace?

Tutti i Pontefici ne raccomandarono la devozione e l'arricchirono d'indulgenze.

Leone XIII la esalta in undici Encicliche e in una lettera all'Episcopato dice: « Maria mostrerà ancora una volta nelle presenti distrette della società e della Chiesa la potenza del suo braccio. E chi oserà dubitare che possano rinnovarsi nei presenti bisogni le stesse meraviglie di potenza e di bontà da parte della Vergine a pro della Chiesa e del suo Capo e di tutto il mondo cristiano, purché i fedeli sappiano rinnovare da parte loro gli splendidi esempi di pietà dati in simili congiunture dai loro maggiori? » Alla sua voce fa eco quella di Pio XI e dell'attuale Pontefice Pio XII il quale distribuendo agli sposi e ad innumeri persone la corona benedetta dice con il fatto il desiderio che questa preghiera ritorni ad echeggiare nel focolare domestico, perché ogni casa venga abbellita dai mistici fiori di Maria, esalanti profumo di cristiane virtú a redenzione della famiglia e della società.

Come insegnare ai bambini a recitare il Rosario

Un grande pittore, Filippo Lippi, in un suo affresco rappresenta la Madonna in atto di adorazione davanti al Bambino Gesú. Quattro Angeli la circondano mentre un altro sparge fiori ai piedi della Vergine e del celeste Bambino. Come sarebbe a desiderarsi che in ogni famiglia ci fosse un quadro del genere! Esso parlerebbe agli occhi dei fanciulli animandoli alla preghiera. Tutte voi, o buone madri ed esperte educatrici, siete però nella possibilità di presentare al bimbo l'immagine descritta, con la vostra parola, inducendoli a ricordare che il loro Angelo Custode è sempre pronto a cogliere sulle labbra innocenti una bella rosa ad ogni *Ave*, un giglio fragrante ad ogni *Pater noster*, per farne un serto da portare in Cielo alla Vergine Santa.

Senta il bambino il fascino del Rosario, animandolo a gettare con il gesto del cuore un piccolo « *non ti scordar di me* » ad ogni invocazione litanica per adornare il trono di Maria.

Ma come potrete voi iniziare i fanciulli alla meditazione dei misteri? Il modo migliore è quello di presentare loro piccole illustrazioni simili a quelle riprodotte. Mostrate la prima, tenendo intanto coperte le altre per non distrarlo con le troppe figure, e con l'intuito particolare tutto vostro, saprete certamente trovare domande ed espressioni adatte per interrogare ed eccitare ad un sodo proposito le loro anime naturalmente buone e generose.

La corona della Mamma

Un deputato miscredente strappava dalle mani di sua madre la corona benedetta che essa stava recitando. La buona signora, fattasi di fiamma, con gli occhi lacrimanti gli disse: « Che cosa mi saprai dare tu in ricambio? » L'uomo di stato ammutolí, e commosso alle lacrime di sua madre, vinto dalla sua preghiera, rientrato in se stesso comprese il profondo significato di quelle parole e ritornò a Dio.

Augusto Conti, un grande filosofo, giunto all'età matura esclamava: « Oh, la corona della mia povera mamma! usata da lei fino agli ultimi momenti della vita, quante cose mi dice, quando la scorro fra le mani recitando il Rosario! Quanti ricordi e quante speranze risvegli nel mio cuore, o amabile coroncina! » Ed amava ricordare i seguenti versi di un suo caro amico:

Oro non v'ha nella corona mia,
Ma v'ha il Cristo e la Madre sua Maria.
Non la cinge il capo e non si pone
Là ove la vanità mette corone.
Ma quando cade placida la sera,
V'intesso con i miei cari una preghiera;
Ma quando sento in cuore aspro dolore,
La mia corona pongo sopra il core;
E la pena si allieva in tua fidanza,
Madre del Salvator e mia speranza.

(*Dalla mia « Corona del Rosario »*. Prefazione)

Buone madri, e voi catechiste ed educatrici, fate imparare questi facili versi ai vostri bambini; regalateli di una coroncina benedetta, iniziateli alla recita del santo Rosario e i vostri figliuoli e scolaretti, come Augusto Conti, continueranno la sacra tradizione del Rosario nella famiglia, tramandandone la devozione a gloria di Maria, a merito vostro, a salvezza delle loro anime, al bene della Chiesa e della società.

F.M.A.

Nella **" Collana Trattenimenti scenici per la Festa della Dottrina Cristiana "** (volumetti di circa 64 pagine caduno con bozzetti - scene evangeliche - cori parlati - dialoghi - poesie) è stato ultimamente pubblicato il 10° volumetto:

« Giornata Mondiale »

d'argomento missionario.

La Religione e gli altri insegnamenti

CONVERSAZIONE COI MAESTRI

Quale sia il rapporto è stato solennemente affermato: la Religione deve essere *il fondamento e il coronamento dell'istruzione pubblica.*

Ma come deve esplicarsi tale principio? Vogliamo brevemente rispondere a tale domanda. È certo importantissimo fissare un principio, ma agli effetti pratici importa ancor di piú saper trarne le conseguenze, se non si vuol cadere in un deplorevole dualismo per cui si pensa in un modo e si agisce in un altro.

La soluzione del quesito sopra formulato ci è data dall'Ordinanza Ministeriale dell'11 novembre 1923, in cui si afferma che « alla religione si fa un posto notevole in molti insegnamenti, in quanto essa li investe necessariamente col suo spirito ». E quale debba essere tale « posto notevole » è subito chiarito con alcune indicazioni pratiche assai importanti, che brevemente commenteremo.

1. — « *Il programma di canto prescrive canti religiosi* ». Il canto che si ispira alle nobili tradizioni religiose e alle prescrizioni ecclesiastiche, è quanto mai atto ad esprimere e a scolpire profondi sentimenti religiosi. Fu detto che *qui cantat, bis orat* (chi canta, prega due volte). Infatti l'arte musicale sottolinea e sviluppa i sentimenti contenuti nelle parole, impressionando l'animo umano e contribuendo efficacemente alla sua formazione. Il maestro sappia valersi di questo mezzo, in modo che il canto corale non sia vana esibizione, ma invece costituisca una provvida elevazione dello spirito.

2. — « *Il programma di italiano offre frequenti occasioni per ricordare ed esaltare eroi della fede* ». La nostra letteratura contiene pagine espressive a glorificazione del Redentore Divino, di Maria SS. e dei Santi, specialmente di quelli che hanno maggiormente influito sulla vita nazionale. Dalla *Divina Commedia* agli *Inni Sacri* del Manzoni e alla lirica religiosa di Giulio Salvadori, abbondante è la messe cui attingere. Nella stessa Ordinanza è detto: « L'insegnante di religione si informi allo spirito che anima l'opera religiosa di Alessandro Manzoni ».

3. — « Il programma di occupazioni intellettuali ricreative indica come elementi dei *racconti del maestro* anche motivi religiosi ». Come sono ricche di episodi attraenti ed istruttivi la Storia Sacra, la Storia Ecclesiastica, le biografie dei Santi, le relazioni dei missionari! È tutto un mondo da cui si può spigolare continuamente con grande interesse e profitto dell'allievo.

4. — « L'insegnamento della storia in parte notevole è dedicato a figure ed avvenimenti importanti per la coltura religiosa », e questo specialmente in Italia dove storia della Chiesa e storia civile cosí spesso si uniscono e si completano a vicenda. Viene da ricordare una asserzione del Gioberti: « Altri può essere cattolico, senza essere italiano, ma non si può essere schietto italiano senza essere cattolico e devoto al Papa ».

I maestri riflettano su tali indicazioni e facciano da sé raffronti sull'intero programma come ora è disposto e potranno facilmente trovare altre applicazioni con grande abbondanza, pensando che ogni verità è un frammento della verità divina e ogni norma morale può avere consistenza, solo se appoggiata alla legge eterna di Dio.

Ci permettiamo, concludendo, di suggerire un libro molto adatto per tale scopo (d'investire dello spirito religioso tutto l'insegnamento): l'opera del Modugno, *Religione e morale nella scuola e nella vita del fanciullo* (Brescia, Soc. Ed. « La Scuola »).

D. Gerolamo Luzi.

NOVITÁ LUX Busta LUX N. 5: L. 8 — Busta LUX N. 6: L. 8

Catechismo dell'enciclica di Pio XII sul « Corpo Mistico » *(continuazione)*

6) Dignità e grandezza della Chiesa

50. — La Chiesa supera le altre Società umane?

Evidentemente, come lo dichiara lo stesso titolo di « Corpo Mistico di Gesú Cristo ». Essa supera le altre Società come la grazia supera la natura e come le cose immortali superano le cose terrene e passeggere.

51. — Che cos'è che rende la Chiesa superiore alle altre Società?

È lo Spirito del nostro Redentore che, come fonte di tutte le grazie, la pervade intimamente e agisce in essa. E come il nostro corpo, benché opera meravigliosa del Creatore, pure dista moltissimo dall'eccelsa dignità del nostro animo, cosí le Società umane benché derivanti da Dio sono inferiori alla Chiesa.

52. — Ma non sarebbe sufficiente una Chiesa ideale e cioè una società alimentata e formata di carità, priva di quell'organizzazione umana che è soggetta a tante deficienze?

Alcuni vorrebbero distinguere una *Chiesa della carità* da una *Chiesa giuridica* (società organizzata) e vorrebbero accettare la prima e rifiutare la seconda. Ma tale distinzione è evidentemente erronea. Gesú volle fondare una vera società con una stabile gerarchia, con una missione spirituale e con mezzi adatti per attuarla.

Egli costituí un vero regno i cui membri devono offrire a Dio la completa sottomissione dell'intelletto e della volontà per rassomigliare a Lui che si fece obbediente sino alla morte.

53. — Come si può provare che tale veramente sia stata l'intenzione del Redentore?

Egli disse agli Apostoli: « Ricevete lo Spirito Santo », ma dichiarò anche a loro: « Come il Padre mandò me, cosí io mando voi » (*Giov.* XX, 21-22) e affermò: « Chi ascolta voi, ascolta me » (*Luca*, X, 16): in tal modo gli Apostoli erano investiti di un effettivo potere sopra gli altri fedeli.

54. — Ma cosí la Chiesa mostra la debolezza della sua condizione umana: non è ciò in contrasto con la sua origine divina?

No, perché tale debolezza non deve essere attribuita alla sua organizzazione, ma alla deplorevole tendenza dei suoi singoli membri al male.

55. — Ma perché il Signore permette che tale tendenza esista anche nei membri piú ragguardevoli del Corpo Mistico?

Lo permette, perché venga messa alla prova la virtú sia delle pecorelle sia dei Pastori, e in tutti si accumulino i meriti della Fede cristiana.

56. — Come possiamo aumentare i meriti, per la presenza nella Chiesa di membri che soffrono malattie spirituali?

Lo possiamo, non diminuendo il nostro amore verso la Chiesa, ma piuttosto aumentando la nostra pietà verso le sue membra piú bisognose.

57. — Ma come si può asserire che la Chiesa è santa e immacolata?

Essa è veramente tale:

a) *nei Sacramenti*, coi quali genera ed alimenta i figli;

b) *nella Fede*, che conserva sempre incontaminata;

c) *nelle santissime leggi*, con le quali comanda;

d) *nei consigli evangelici*, coi quali ammonisce;

e) *nei celesti doni*, coi quali nella sua inesausta fecondità genera innumerevoli eserciti di màrtiri, di vergini e di confessori.

58. — *Ma non è per lei un difetto se alcune membra languiscono inferme o ferite?*

No, non è un difetto della sua costituzione, ma della loro debolezza, cui essa porta rimedio con la quotidiana preghiera che implora perdono e con la cura spirituale applicata senza indugio e con animo forte e materno.

59. — *Che cosa ci suggerisce dunque questo termine di « Corpo Mistico di Cristo »?*

I piú gravi ammaestramenti, cosí compendiati dal Papa San Leone Magno: « Riconosci, o cristiano, la tua dignità e, divenuto partecipe della natura divina, non volere con una ignobile condotta ritornare all'antica bassezza. Ricòrdati di quale Capo e di quale Corpo sei membro! »

OSSERVAZIONE. — Cosí termina la I^a^ Parte dell'Enciclica: essa è la piú lunga ed anche la piú importante, perché espone la dottrina della Chiesa a riguardo di questa affermazione: « La Chiesa è il Corpo Mistico di Cristo », che il Santo Padre ha esaminato e provato nei singoli termini, come noi abbiamo cercato di riassumere. Si noti in quest'ultimo tratto con quanta sincerità e delicatezza Pio XII accenni ai difetti che si ritrovano nei fedeli e anche nei Capi della Chiesa e come da ciò non debba affatto essere scossa la nostra Fede, ma piuttosto eccitata la nostra carità. A quelli che dimenticando le proprie colpe vogliono scandalizzarsi delle manchevolezze altrui e trarne conclusioni ingiustificate è data una lezione che dovrebbe essere efficace anche per il garbo con cui viene presentata.

THEOLOGUS EXIGUUS.

CROCIATA DI TUTTI

NOVITÀ

N. 21 - *Conigli* di BOTTILIONI (sul rispetto umano).

N. 22 - *Acquarelli* di TONI DA ROSÀ (bozzetti sull'ignoranza religiosa).

N. 23 - *Lo schiavo sul trono* di A. MARIA A. (Storia di Giuseppe l'Ebreo).

N. 24 - *Mamma* di M. SONAGLIA (preparazione della giovane alla sua grande missione).

N. 25 - *Intervista col diavolo* di BARBERIS (guerra ai sacerdoti).

N. 26 - *Pane* di BERTETTO (Istruzione: il cibo spirituale dell'anima).

N. 27 - *Rivendicazioni!* di ANTONIUS A. (ciò che la Chiesa ha fatto e fa per l'operaio).

N. 28 - *Monete d'oro* di MARIA A. (l'accettazione cristiana delle prove della vita).

N. 29 - *Ripòsati!* di A. GENNARO (riposo e santificazione della festa).

N. 30 - *Si dice...* di P. DEL RONCO (menzogne contro il clero).

....

Malgrado l'enorme costo della carta e il conseguente rialzo dei prezzi, grazie alla carità di persone generose, i volumetti escono ora al prezzo di *L. 1,50 caduno*.

Sconti speciali per ordinazioni superiori a 100. Richiederli alla *Libreria della Dottrina Cristiana - Colle Don Bosco* (Asti).

COLLANA LUX

LA BIBLIOTECA DEL CATECHISTA

Per le vacanze dei Seminaristi

può essere buona guida un libro di meditazioni composto appositamente dal compianto Mons. BECCEGATO, Vescovo di Vittorio Veneto, e uscito ora nella IV edizione: *L'autunno del Seminarista* (Rovigo, Istit. Padano di Arti Grafiche, pag. 440, L. 20).

Già Pio X, scrivendo nel 1911 all'A., si congratulava con lui del bene fatto ai chierici durante le loro vacanze con l'aiuto spirituale loro fornito da questa raccolta di ben 100 meditazioni.

Auguriamo volentieri larga diffusione al prezioso libro.

Un libro di « orientamenti spirituali » per la gioventú

ce l'ha regalato il professor CARRETTO, la cui anima ardentemente apostolica e vibrante del piú travolgente fervore si riflette assai bene nelle pagine di *Incontro al domani.*

Sono 15 capitoletti che costituiscono un vero itinerario per la gioventú a cui l'A. si rivolge con cuore fraterno e con grande sincerità per indicare la retta via, che deve essere battuta nella vita, qualunque possa essere la propria vocazione.

Buona lettura dunque da suggerirsi ai giovanotti che già sentono il fremito di una giovinezza ansiosa di luce e di ardimenti e nello stesso tempo aiuto prezioso ai catechisti e a quanti debbono parlare di problemi spirituali alla gioventú del Novecento.

Il libro edito dall'AVE. di Roma (pagine 168, L. 18) è in vendita presso i centri diocesani della G. di A. C.

« Christus patiens »

Cristo ha sofferto e tutti sanno qualche cosa della sua dolorosa Passione. Ma il Divino Martire continua a soffrire nella Chiesa che è il suo Corpo mistico.

IGINO GIORDANI in un suo libro cosí intitolato ci parla della Passione di Cristo che prosegue nella società da Lui fondata. L'A. ha saputo dare un libro gustoso e profondo che va ad allinearsi con la sua produzione, vasta e varia, di fama ormai indiscussa.

Particolarmente attuale questa pubblicazione, che mostra come sia necessario e prezioso il martirio nella Chiesa per la sua purificazione e per la sua fecondità.

È una lettura veramente confortante e che contribuirà a rendere piú generoso il cristiano d'oggi, spesso spiritualmente impreparato alla prova della Croce e del dolore.

Il libro di 176 pagine appartiene alla benemerita « Morcelliana » di Brescia.

Seconda Edizione:

C. A. CANTONO - *Catechismo sociale* seconda edizione pg. 98, L. 8 - Libreria della Dottrina Cristiana - Colle Don Bosco (Asti).

Esaurita in pochi giorni la prima edizione, il noto Autore ne ha curato la seconda con ritocchi e aggiunte. Lo presentiamo quindi specialmente a quelli dei nostri Amici che ancora non lo conoscessero.

« Ecco un breve e limpido testo di sociologia cristiana.

Universale tra i cattolici, è il desiderio e il bisogno di una tale pubblicazione. Da parecchi anni non ne è uscita alcuna.

I libri esistenti, difficili a trovarsi, sono buoni per la parte teorica, ma hanno bisogno di essere aggiornati. Il testo che esce ora, risponde a tale necessità. Pone il problema della persona umana, tratta della famiglia, del comune, dello stato, della politica, del lavoro, del sindacato e delle varie questioni che solleva, e, infine, della comunità internazionale.

Tutto ciò è trattato alla luce dei documenti sociali pontifici e della dottrina sociale cristiana. Siamo convinti che sarà bene accolto e che gioverà alla cultura sociale ».

(*Luce* - Varese).

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica – Sac. Dott. ANTONIO COJAZZI, *condirettore responsabile.*

« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » Colle Don Bosco (Asti) - 31 Maggio 1944

CUORE DI PADRE

Sono ormai piú di quattro anni che, a Roma, nella Città del Vaticano, dove pulsa pieno di paterno amore per tutti, il cuore del Papa, si svolge silenzioso e quasi sconosciuto un lavoro intenso in favore di tutti gli uomini travolti dal turbine della guerra. * La Rivista « Ecclesia », accessibile soltanto a pochi privilegiati, non ha potuto in moltissimi casi giungere alle masse per sfatare, con l'eloquenza del documentario fotografico, le **mostruose calunnie** lanciate contro il Papa. * Per questo motivo appunto, l'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano, di pieno accordo con la direzione dell'Ufficio Informazioni Vaticano, ha curato la composizione di una filmina documentaria, o conferenza con 100 proiezioni fisse, dal titolo **« Cuore di Padre ».** * Ci pare superfluo raccomandarne la diffusione, poiché non c'è sacerdote che non intenda quanta importanza assuma oggi questo lavoro. * Ci permettiamo soltanto di additare ai nostri buoni Amici alcune circostanze nelle quali questa conferenza potrebbe aver luogo. * Anzitutto nelle sale parrocchiali, in occasione per esempio delle Pasque degli uomini. Nelle stesse fabbriche, ove gli apostoli dell'O. N. A. R. M. O. organizzano in questi giorni tridui di predicazione in preparazione alla Pasqua degli operai. * Nei nostri oratori festivi, ai giovani e ai loro genitori radunati, o appositamente o per qualsiasi circostanza. * Insomma: facciamo vedere quanto fanno il Papa e la Chiesa per lenire i dolori e gli strazi della guerra, e concorreremo cosí a richiamare forse tante anime, che cominciavano a vacillare, a una nuova speranza di benessere e di pace.

D. Pompilio M. Bottini

CUORE DI PADRE: Filmina documentaria in due parti cento quadri, con testo **L. 70**

Richiedetela alla

Libreria della Dottrina Cristiana

È in preparazione *per tutti gli* **Adicisti** *l'attraente opuscolo:*

LE PROIEZIONI LUMINOSE NELL'INSEGNAMENTO DEL CATECHISMO